

» a credere il tutto una *vaga diceria*, una di quelle tante favo-
 » lette originate da un qualche principio di verità, ma poi strana-
 » mente travisate.

» A conciliare le varie opinioni io mi rappresenterei il fatto
 » così: era la festa; lo Steno avvicinatosi alla dogaressa, le avrà
 » fatto la corte in modo da dare forse un po' troppo nell'occhio,
 » specialmente del vecchio e naturalmente geloso marito, che tras-
 » portato anche dalla sua ben nota indole collerica, aumentò lo
 » scandalo. Lo Steno uscì circondato, com'è naturale, da' suoi
 » amici; le parole ingiuriose d'ogni specie contro il doge non sa-
 » ranno state risparmiate, alcuno fors'anco scrisse, come dice una
 » cronaca (1) *sui muri* le note parole. Lo Steno ne fu incolpato,
 » come causa principale di tanto eccesso, e perciò punito. Che poi
 » alla dogaressa e non alla damigella fossero dirette le galanterie
 » dello Steno, mi persuade la considerazione che altrimenti il doge
 » non avrebbe presa la cosa con tanto calore. È poi naturale che
 » i cronisti abbiano nominato invece la damigella, giacchè così si
 » sarà detto a coprire la cosa, e tanto più facilmente, ch'essendo
 » la damigella seduta lì presso, era possibile l'equivocare. »

Ma, con buona pace del valoroso Romanin, io non so persuadermi a cotesta sua opinione quanto alla dogaressa. Perchè, se i cronisti contemporanei e della classe più antica non parlano nè di dogaressa nè di damigella; se i medii, che susseguirono a questi, parlano per la maggior parte di damigella e non di dogaressa; con qual fondamento si potrà dire, che gli uni e gli altri l'abbiano fatto per *coprire la cosa*? Quand'anche ciò si volesse dire dei primi, i quali non ne parlarono; qual poi motivo di delicatezza potevano avere i secondi, due e più secoli dopo, da recare in mezzo una damigella, per *coprire* il decoro della dogaressa? Aggiungasi, che le cronache per lo più rimanevano occulte e private presso i loro autori o presso chi gli aveva incaricati a comporle, nè per anco la stampa

(1) È la cronaca Zangaruola, le cui parole poco dianzi ho recate, nella pag. 172 e seg.